

Imu e Tasi, manca il 26,9% dei pagamenti Record al Sud

Verso la manovra. In cantiere la riforma che supera la Tasi e introduce il bollettino precompilato per combattere il sommerso

Non solo le polemiche su flat tax, 80 euro e cuneo fiscale: in vista della manovra la maggioranza accende la competizione interna anche sulle tasse locali, a cominciare da quelle sul mattone. Al centro c'è il progetto, già in discussione alla Camera nel Ddl Gusmeroli (Lega), di unificare Imu e Tasi, per semplificare il quadro affollato da oltre 250 mila aliquote locali e far partire il modello pre-compilato,

promesso dal 2011 ma mai attuato. Tra gli obiettivi del bollettino la lotta al sommerso. Manca all'appello, infatti, il 26,9% del gettito potenziale di Imu e Tasi pari a 5,1 miliardi. Ma anche su questo il Paese è spaccato in due: al Sud manca il 35% degli incassi potenziali (con il record della Calabria, dove il gap è del 43,2%) contro il 21% al Nord (Emilia Romagna la più "virtuosa" con il 17,9%). **Trovati** a pagina 3

Imu-Tasi, Italia divisa

Al Sud manca un terzo del gettito

Tassa sul mattone. Al Nord il mancato incasso scende al 21% Record in Calabria (43,2%) e Campania (38,6%). La Lega preme: in manovra riforma con il bollettino precompilato e stop alla Tasi

Gianni Trovati

ROMA

Le polemiche su flat tax, 80 euro e cuneo occupano questa fase di riscaldamento del cantiere fiscale della manovra. Ma la maggioranza lavora anche a un ricco capitolo dedicato alle tasse locali, in cui dominano inevitabilmente le imposte sul mattone. Sul tema è scoppiata nelle scorse ore la solita battaglia fra i due partiti di governo. Il progetto di unificare Imu e Tasi è stato rilanciato dalla viceministra all'Economia Laura Castelli, esponente di punta dei Cinque Stelle, insieme all'ipotesi di una «local tax» per fondere i tributi minori; «ma l'unificazione di Imu e Tasi per ridurre l'imposizione immobiliare è un'idea della Lega», ha voluto precisare a stretto giro Massimo Bitonci, sottosegretario leghista al Mef. «Lasciate fare a noi, grazie!», chiude Bitonci.

Schermaglie a parte, la fusione delle due imposte gemelle è prevista dal disegno di legge preparato da Alberto Gusmeroli, vicepresidente leghista in commissione Finanze alla Camera, per creare la «nuova Imu», superando il doppio Imu-Tasi che moltiplica tasse e burocrazia sullo stesso immobile. Il tutto punta a confluire in legge di bilancio, con due obiettivi che provano ad andare a braccetto. Il primo, contenuto nel testo originario, è di semplificare drasticamente il quadro, oggi affollato da oltre 250 mila aliquote locali, per far partire davvero il modello precompilato, promesso dal 2011 ma mai attuato. In pratica, ai proprietari di se-

conde case, negozi e capannoni sarebbe messo a disposizione il modulo già pronto con gli importi da pagare, chiudendo l'epoca delle ricerche più o meno affannose fra le delibere locali. Ma ora si punta più in alto, e preme per l'abolizione della Tasi. «Introdurre un F24 precompilato da inviare a casa o da inserire nel 730 preparato dall'agenzia delle Entrate e cancellare la Tasi ora si può fare - sostiene Gusmeroli - vista anche la possibilità riconosciuta in commissione dal Mef di superare la maggiorazione Tasi da 270 milioni applicata oggi in circa 300 Comuni. A questo punto ne servirebbero 830, un'impresa possibile per tagliare davvero le tasse sulla casa a tutti».

L'idea piace per il suo rapporto costi/benefici: con 1,1 miliardi, cioè una cifra non facile da trovare ma infinitamente più modesta di quelle che circondano le altre proposte fiscali, si potrebbe abolire *tout court* un'imposta. Per riuscire nell'impresa bisogna però anche evitare che l'Imu vada a coprire gli spazi lasciati liberi dalla Tasi. Il pericolo è nel meccanismo cervellotico della doppia imposta. La somma di Imu e Tasi non può superare il 10,6 per mille (11,4 in casi particolari); un Comune, quindi, può oggi applicare il 9,6 per mille di Imu e l'1 per mille di Tasi. Cancellare quest'ultima lasciando libera la leva fiscale rischia di non produrre effetti, perché il Comune potrebbe alzare l'aliquota Imu per compensare la mancata Tasi. Per questo si studia una clausola che lasci ai sindaci solo lo spazio fiscale al netto della Tasi attuale. I Comuni che hanno una Tasi all'1 per mille, in pratica, non potrebbero far salire l'Imu oltre il

9,6. In generale: oggi i Comuni possono arrivare al 10,6 per mille, domani invece il tetto sarebbe del 10,6 per mille meno la quota oggi utilizzata per la Tasi (se un Comune ha l'8 per mille di Imu e l'1,5 di Tasi, potrebbe far salire l'Imu fino al 9,1 per mille, cioè 10,6 meno 1,5). Complicato, certo, ma fattibile. A patto di compensare i sindaci del mancato gettito.

Ma che cosa c'entra il bollettino precompilato con le difficoltà di far quadrare i conti? Per capirlo bisogna spulciare i documenti delle audizioni svolte nei giorni scorsi in commissione Finanze alla Camera. Il passaggio chiave è in un numero, fornito dal Mef mercoledì scorso a Montecitorio: si tratta dei 5,1 miliardi (Sole 24 Ore del 25 luglio) che nei conti dell'Imu/Tasi separano il gettito potenziale, che dovrebbe derivare dall'applicazione dell'imposta agli immobili conosciuti al Fisco, da quello che arriva davvero nelle casse pubbliche.

Andando più a fondo il panorama si fa differenziato. Nel grafico in pagina, costruito in base agli ultimi dati raccolti dalla direzione Finanza locale del Viminale, si misurano le distanze di un Paese spaccato anche dal punto di vista dell'evasione Imu/Tasi: in Calabria manca all'appello il 43,2% degli incassi potenziali, in Campania la forbice fra gettito teorico e reale è del 38,6%, in Sicilia l'evasione è al 36,7% e in Basilicata al 35,6%. Dall'altra parte della classifica si incontra l'Emilia Romagna, con il 17,9%, insieme a Liguria (18,4%) e Lombardia (20,7%). Morale: i mancati incassi, 26,9% nella media nazionale, sono alti ovunque, soprattutto per un'imposta applicata ai beni più facili da controllare come sono gli immobili, ma al Sud si impenna

per un insieme di ragioni: la macchina amministrativa ingolfata, i controlli inefficaci, ma anche la presenza di immobili abbandonati negli anni dalle famiglie che si sono trasferite altrove. In un quadro del genere il modello pre-compilato non può fare miracoli. Ma anche secondo i tecnici del Mef può dare un aiuto importante per favorire la complian-

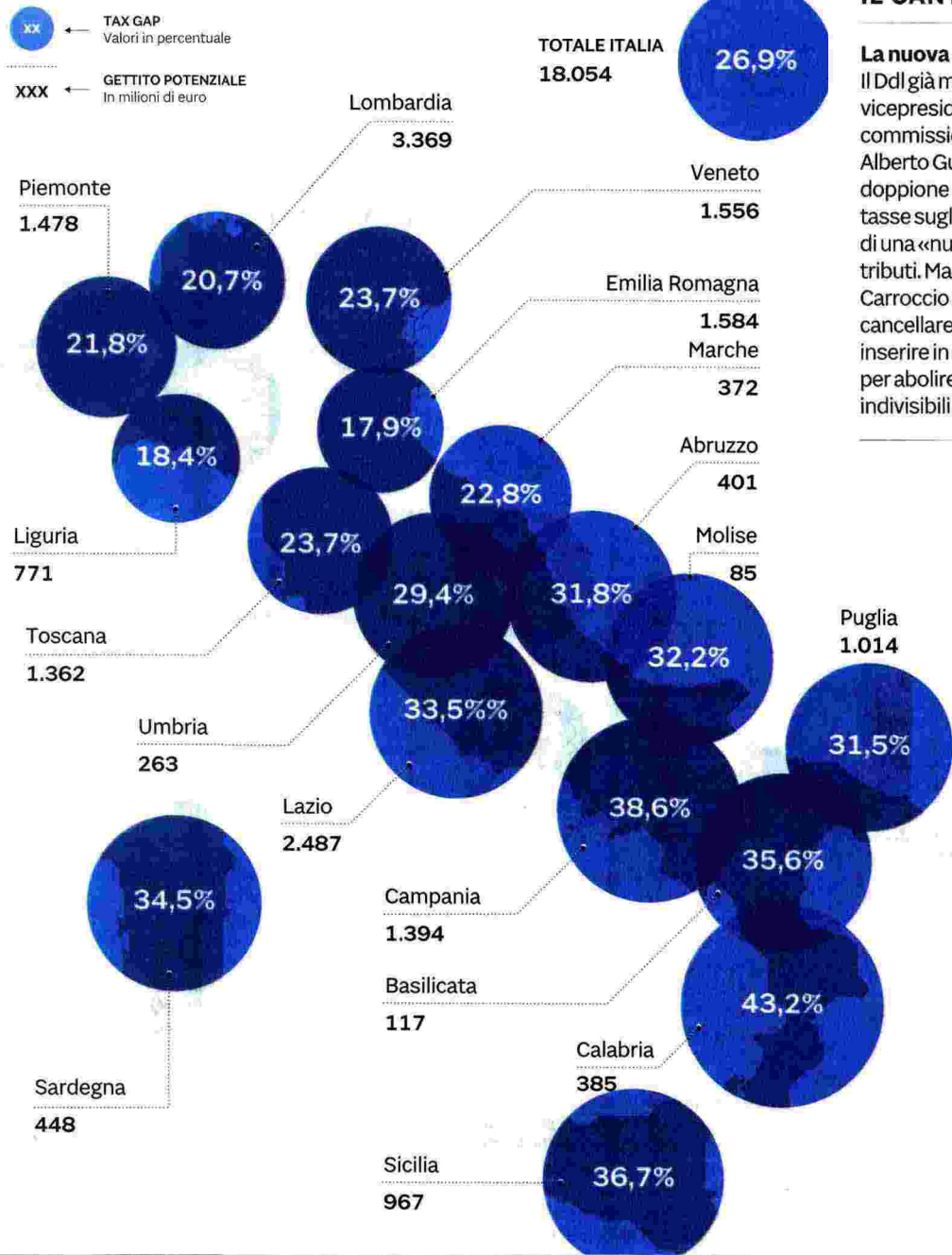
ce dei contribuenti. Fra i fenomeni alla base dei mancati incassi, spiega per esempio il capitolo dedicato al Tax Gap dal rapporto annuale sugli «Immobili in Italia» dell'agenzia delle Entrate, c'è anche la «mancata percezione, da parte dei contribuenti non residenti, delle quote di proprietà degli immobili diversi dall'abitazione principale».

La lotta all'evasione, però, ha bisogno di tempo, e per partire c'è invece bisogno di coperture immediate. Anche perché nel progetto ci sono pure le ipotesi di ulteriori riduzioni «chirurgiche» delle tasse su platee selezionate di immobili, come quelli occupati abusivamente o sfitti per ragioni di mercato, mentre le imprese premono per detassare i progetti di riqualificazione delle ex aree industriali.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

La geografia dei mancati incassi

Il gettito potenziale e il tax gap regione per regione



IL CANTIERE

La nuova «Imu»

Il Ddl già messa a punto dal vicepresidente leghista in commissione Finanze alla Camera, Alberto Gusmeroli, punta a superare il doppione Imu-Tasi che moltiplica le tasse sugli immobili, con la creazione di una «nuova Imu» che unifica i due tributi. Ma ora l'obiettivo del Carroccio è quello di arrivare a cancellare la Tasi, con una norma da inserire in manovra. Secondo i calcoli per abolire la tassa sui servizi indivisibili servirebbero 1,1 miliardi

Nota: Le regioni a statuto speciale del Nord (Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) non sono presenti nelle banche dati dei certificati di bilancio del ministero dell'Interno.
Fonte: Elaborazione del Sole-24 Ore su dati ministero dell'Interno